

**I VESCOVI**

Il Pd: «La Chiesa fa bene a ricordare che la democrazia è fragile»

Il Pdl: «L'opinione del responsabile giuridico non è quella dei vescovi»

# Sul decreto si spacca la Cei

## Dure critiche, poi la smentita

Mogavero: scorretto cambiare le regole. Pompili: giudizio personale

di FRANCA GIAN SOLDATI  
CITTA' DEL VATICANO - Il ddl salvatista mina la democrazia. Il giudizio di un autorevole vescovo ai microfoni della Radio Vaticana ha finito per creare momenti di imbarazzo istituzionale tra la Conferenza Episcopale Italiana, il Vaticano, Palazzo Chigi e il Quirinale. Tutto in un colpo solo. Monsignor Domenico Mogavero, responsabile della Cei per gli affari giuridici, chiamato dall'emittente pontificia ha stigmatizzato: «Cambiare le regole del gioco mentre il gioco è in corso è

un atto altamente scorretto». E ancora. «La democrazia è una realtà fragile che ha bisogno di essere sostenuta e accompagnata da norme, da regole, altrimenti non riusciamo più a orientarci». Insomma, se vengono a mancare crolla l'impalcatura generale. A suo parere i fatti di questi giorni dimostrano solo che «vi sono state leggerezze, manchevolezze, approssimazioni nell'affrontare il gioco democratico» tanto che - «forse - ha aggiunto - siamo impreparati a una democrazia sostanziale». Poi il vescovo di Mazara del Vallo, una delle voci meno ingessate dell'episcopato italiano, ha fatto presente come in democrazia «non si possa fare una distinzione fra ciò che sono le regole e quello che è il bene sostanziale. Non sono un aspetto acci-

dentale del vivere assieme». Insomma «un grandissimo pasticcio».

Apriti cielo. Poche ore dopo la messa in onda per riequilibrare la lettura, è dovuta intervenire la Cei. Il cardinale Bagnasco ha affidato al portavoce monsignor Pompili una precisazione: «Le questioni di procedura elettorale hanno natura squisitamente tecnico-giuridica ed hanno assunto nelle vicende degli ultimi giorni ricadute di tipo politico ed istituzionale. Considerata questa connotazione la Cei non ha espresso e non ritiene di dover esprimere valutazioni al riguardo». Traduzione: le posizioni di Mogavero non rispecchiano quelle dell'intera compagine episcopale ma più che una sconfessione, è stato un chiarimento per neutralizzare frizioni istituzionali. La Cei non detta nessuna linea, tra i vescovi c'è libertà di espressione, non vi è alcun indirizzo

prestabilito perché come gli elettori cattolici, anche i vescovi tra loro sono spaccati tra chi ritiene il decreto salva-liste una insidia alla democrazia, e chi lo giudica un intervento garantista. L'episodio ha però finito per infiammare ulteriormente il già rovente dibattito politico. Il presidente dei senatori del Pdl, Gasparri, ha liquidato

Mogavero. Le sue sono «opinioni personali sconfessate dalla Cei. Chi conosce le cose sa che c'è piena

sintonia sulle regole e anche su impegni e programmi per le Regioni». Di segno opposto deputati e senatori del Pd. Di Giovan Paolo Farinone, Sassoli. «Quelle di Mogavero sono argomentazione impeccabili. Fa bene la Chiesa a ricordare che la democrazia è un sistema fragile che va protetto e difeso dall'arbitrio».

### LA PAROLA CHIAVE

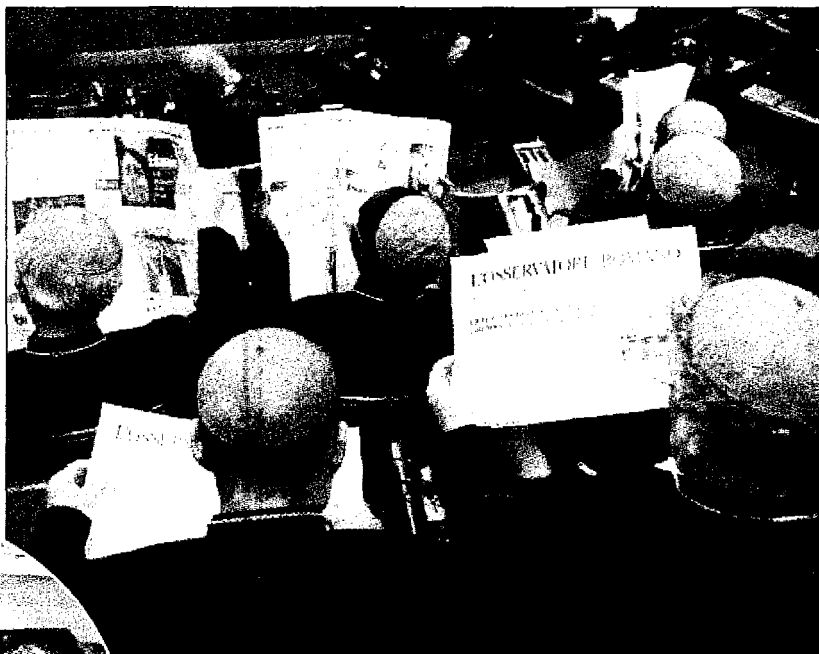
#### CEI

La Conferenza episcopale italiana è l'unione permanente dei vescovi delle Chiese che sono in Italia. Attualmente è presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo metropolitano di Genova. Nasce a Firenze l'8 gennaio 1952, sotto forma d'assemblea dei presidenti delle conferenze episcopali delle regioni conciliari italiane. La Cei è l'unica il cui presidente non viene eletto dai membri ma è nominato dal Papa in qualità di primate d'Italia. La Cei gestisce l'otto per mille versato dagli italiani e destinato alla Chiesa Cattolica. Ha un suo quotidiano: "Avvenire".

#### SU RADIO VATICANA

*Mogavero ha lanciato il j'accuse sull'emittente*





Regionali

# Salva-liste, la Cei attacca ma poi smentisce

Monsignor Mogavero: sbagliato cambiare le regole. L'episcopato: questioni solo tecniche

**Franca Giansoldati**

CITTÀ DEL VATICANO. Il ddl salvaliste mina la democrazia. Il giudizio di un autorevole vescovo ai microfoni della Radio Vaticana ha finito per creare momenti di imbarazzo istituzionale tra la Conferenza episcopale italiana, il Vaticano, Palazzo Chigi e il Quirinale. Tutto in un colpo solo. Monsignor Domenico Mogavero, responsabile della Cei per gli affari giuridici, chiamato dall'emittente pontificia ha stigmatizzato: «Cambiare le regole del gioco mentre il gioco è in corso è un atto altamente scorretto, perché si legittima ogni intervento arbitrario con la motivazione che ragioni più o meno intrinseche o pertinenti mettono in gioco il valore della partecipazione». E ancora, «La democrazia è una realtà fragile che ha bisogno di essere sostenuta e accompagnata da norme, da regole, altrimenti non riusciamo più a orientarci».

Insomma, se vengo a mancare questi sostegni crolla l'impalcatura generale. A suo parere, infatti, le cronache di questi giorni dimostrano solo che «vi sono state leggerezze, man-

chevolezze, approssimazioni nell'affrontare il gioco democratico» tanto che - «forse - ha aggiunto - siamo impreparati a una democrazia sostanziale».

Poi il vescovo di Mazara del Vallo, una delle voci meno ingessate del

l'episcopato italiano, ha fatto presente come in democrazia «non si possa fare una distinzione fra ciò che sono le regole e quello che è il bene sostanziale. Non sono un aspetto accidentale del vivere assieme».

Insomma «un grandissimo pasticcio». Apriti cielo. Poche ore dopo la messa in onda dell'intervista (registrata nei giorni scorsi) per riequilibrare la lettura è dovuta intervenire la Cei. Il cardinale Bagnasco ha affidato al portavoce monsignor Pompili una precisazione: «Le questioni di procedura elettorale hanno natura squisitamente tecnico-giuridica ed hanno assunto nelle vicende degli ultimi giorni ricadute di tipo politico ed istituzionale. Considerata questa connotazione la Cei non ha espresso e non ritiene di dover esprimere valutazioni al riguardo».

Traduzione: le posizioni di Mogavero non rispecchiano

quelle dell'intera compagine episcopale ma più che una sconfessione, è stato un chiarimento per neutralizzare frizioni istituzionali. La Cei non detta nessuna linea, tra i vescovi c'è libertà di espressione, non vi è alcun indirizzo prestabilito perché, come gli elettori cattolici, anche i vescovi tra loro sono spaccati tra chi ritiene il decreto salvaliste una insidia alla democrazia, e chi lo giudica un intervento garanti-

sta.

L'episodio ha però finito per infiammare ulteriormente il già rovente dibattito politico. Il presidente dei senatori del Pdl, Gasparri, ha liquidato Mogavero. Le sue sono «opinioni personali sconfessate dalla Cei. Chi conosce le cose sa che c'è piena sintonia sulle regole e anche su impegni e programmi per le Regioni».

Di segno opposto deputati e senatori del Pd. Di Giovan Paolo, Farinone, Sassoli. «Quelle di Mogavero sono argomentazione impeccabili. Fa bene la Chiesa a ricordare che la democrazia è un sistema fragile che va protetto e difeso dall'arbitrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'opinione

Un'intervista del presule di Mazara del Vallo suscita imbarazzo nella Chiesa «Democrazia fragile e da sostenere»





**La seduta** Il consiglio permanente della Cei. A sinistra monsignor Mogavero